

Gazzetta del Sud 16 Novembre 2010

Sottratto un patrimonio da 22 mln ai clan di Resuttana.

PALERMO. I carabinieri del Ros hanno sequestrato beni per un valore di 22 milioni, riconducibili ai clan dei Madonia e dei Di Trapani, appartenenti al "mandamento" mafioso palermitano di Resuttana. I provvedimenti di sequestro, disposti dal Tribunale di Palermo su richiesta della Dda, derivano dall'indagine che ha portato all'arresto degli esponenti di spicco dell'organizzazione criminale come i figli del capo mandamento Francesco Madonia.

Gli inquirenti hanno individuato e proposto il sequestro dei patrimoni accumulati, costituiti da aziende edili, attività commerciali, quote societarie, abitazioni, terreni, numerose autovetture e un cavallo da corsa a cui avevano dato il nome di Irak.

I sequestri sono stati effettuati a Palermo e nei comuni di Cinici, Carini e Isola delle Femmine. Il patrimonio finito sotto sigilli è riconducibile ai fratelli Madonia e Di Trapani, all'imprenditore Vincenzo Sgadari e a Massimiliano Lo Verde, già raggiunti da ordinanze di custodia cautelare emesse il 5 dicembre 2008 e il 3 aprile 2009, per associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e altri reati.

Le indagini hanno documentato il ruolo di vertice della famiglia Madonia nelle strategie di Cosa nostra e l'evoluzione della gestione del mandamento di Resuttana, in cui si erano avvicinati Giovanni Bonanno, Diego Di Trapani e Salvatore Genova, designati da Antonino Madonia in accordo con Salvatore Lo Piccolo, all'epoca principale esponente della mafia palermitana.

Secondo quanto accertato dalle indagini, Francesco Madonia (deceduto nel marzo di tre anni fa), i figli Antonino, Giuseppe e Salvatore, e il cognato di quest'ultimo, Nicolò Di Trapani, nonostante fossero sottoposti al regime del 41 bis, continuavano a dirigere il clan, tramite i periodici colloqui con i familiari e un fitto scambio di corrispondenza.

Per quanto riguarda Sgadari, l'imprenditore ha svolto il ruolo di intermediario nella soluzione di una controversia tra Giovanni Bonanno e Francesco Di Pace, per la gestione della cassa comune della famiglia mafiosa di Resuttana, e sarebbe stato un tramite attraverso il quale i latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo, comunicavano le proprie direttive all'intera organizzazione criminale. Sgadari era anche l'intestatario di complessi residenziali, fabbricati rurali, terreni magazzini e locali commerciali.

Il ministro della giustizia Angelino Alfano sottolinea come il sequestro «dimostra la bontà delle norme varate dal Governo, norme che magistratura e forze dell'ordine utilizzano per impoverire la criminalità organizzata. Feci bene a riapplicare il 41bis dopo l'annullamento del Tribunale di sorveglianza».

Apprezzamelo del presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo: «Il sequestro dei beni mafiosi contro i clan Madonia e Di Trapani, è l'ennesima conferma della efficacia della linea portata avanti in questi anni da magistratura e

forze dell'ordine che hanno fatto del sequestro un punto fermo di contrasto alle organizzazioni mafiose. Il fatto che il patrimonio sequestrato - ha detto Lombardo - sia costituito da aziende edili, attività commerciali, quote societarie, abitazioni, terreni, numerose autovetture, dimostra come la rete mafiosa sia radicata sul territorio e come proprio sul territorio occorra attivare azioni di effettivo contrasto in grado di costituire punti di non ritorno per il proseguo di tutta l'attività».

Il presidente del parlamento siciliano Francesco Cascio ringrazia «i carabinieri del Ros che hanno effettuato il sequestro e che ogni giorno si impegnano affinché si realizzi quel virtuoso percorso di legalità e di riscatto che abbiamo intrapreso».

E il sindaco di Palermo Diego Cammarata commenta: «Il cammino verso la liberazione dal giogo mafioso, a Palermo come in Sicilia, diventa ogni giorno meno difficile e questo grazie allo straordinario impegno delle forze dell'ordine e della magistratura»

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS